

IN SCENA A MILANO

Ed è Giulietta a prendere l'iniziativa

■ E così - come ormai avviene - è Giulietta che prende l'iniziativa. Nella famosa scena dell'incontro amoroso nel giardino dei Capuleti, non è Romeo che si arrampica, è Giulietta che si cala dal balcone (che, storicamente, è un'invenzione turistica dei veronesi).

È il simbolo del nuovo allestimento shakespeariano di *Romeo e Giulietta*, che l'Elfo-Puccini ha rimesso in scena, dopo il vecchio debutto en plein air al Teatro romano di Verona nel 2008 (due tempi, di un'ora e venti e di un'ora e dieci). È una ripresa tutta giovane (e la sala grande del Puccini ne è sempre strapiena), ammicca ai giovani, prende dai giovani gesti ed espressioni, si schiera dalla parte dei giovani, lasciando al mondo degli adulti gli odi personali (Montecchi e Capuleti), le ipocrisie sclerotiche di genitori, parenti e affini, tra balie opportuniste, principi d'imbalsamata prosopopea, frati pusillanimi. Insomma di qua, dalla parte dei giovani, passione e generosità, amore e morte; di là, dalla parte dei «vecchi», incomprendimento, opportunismo, ipocrisia e moralismo da quattro soldi.

E, pur tuttavia, non è un mondo per giovani. Traditi dall'incomprendimento dei vecchi, solo loro, i giovani, lasciati in balia del loro sangue focoso, ne verranno travolti in un bagno di sangue. In risse e duelli, muore Mercuzio, muore Tebaldo, muoiono Paride, Romeo e infine Giulietta suicida sul corpo dell'amato (bella l'invenzione di Giulietta che fa in tempo ad abbracciare Romeo agonizzante). Ai vecchi rimarranno il lutto, l'inutilità d'una pace tardiva, e una consolatoria statua d'oro in ricordo degli infelici amanti di Verona...

Ferdinando Bruni, qui più bravo come regista che come Capuleti, ha fatto un abile e corposo lavoro di taglio e cucito, con ottimi risultati. Alejandro Bruni Ocaña e Camilla Semino Favro sono i due giovani protagonisti: bravi, concreti, senza manierismi; e per Alessandro Ruggione e Mauro Lamantia, gli amici di Romeo, tifo da stadio.

Un plauso particolare a Ida Marinelli, la più brava Balia mai vista, e a Luca Toracca, modernissimo Frate post Concilio! Si replica fino a domenica 24 febbraio.

PAOLO A. PAGANINI